

OPAM

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETTIZZAZIONE
NEL MONDO

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l. 354/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cosulich, 11 - 00193 Roma - e 1,30 - Tassa postale - Telex pagata - Rome Italu - Roma Italia

Luglio-Agosto 2019 N° 5 Anno XXXXVII

Foto: Stefano Carfora

L'OPAM DAL PAPA

OPAM

COMPLEANNO DELL'OPAM CON PAPA FRANCESCO

di Don Robert KASEREKA NGONGI

Ogni anno, il 24 maggio, ricordiamo l'anniversario di fondazione dell'OPAM e quest'anno abbiamo festeggiato in modo davvero speciale questa ricorrenza.

Con il desiderio di affidare alla preghiera di Papa Francesco questi 47 anni di opere di misericordia dell'OPAM e il futuro dell'Associazione, abbiamo fatto richiesta di partecipare all'udienza generale e così il 22 maggio, dal sagrato di piazza S. Pietro, con una piccola rappresentanza di amici dell'OPAM abbiamo potuto ascoltare la splendida catechesi del Papa sul Padre Nostro e pregare con lui, in unione con la Chiesa universale.

Alla fine dell'udienza ho avuto la gioia di poter parlare per un istante con Papa Francesco.

Quando mi ha salutato, ho visto nei suoi occhi il peso di tutti i problemi del mondo di oggi che attendono una risposta dalla Chiesa, dal Vicario di Cristo. Nonostante ciò il suo sguardo esprimeva la felicità di stringere le mani di donne, uomini e bambini di ogni parte del mondo, lì presenti, come me, per mostrare a questo grande Papa la loro simpatia e affidare alla sua preghiera le loro attese.

Con tutto il cuore, attraverso le mie mani, l'OPAM ha voluto offrire in dono al Papa gli Atti del Convegno internazionale che si è tenuto in occasione del 40° anno dalla sua fondazione: "Umanesimo della fragilità: lezioni dal Sud del Mondo".

Questo dono dell'OPAM racchiude non solo l'esperienza di servizio in questi anni, ma soprattutto il suo sogno di portare il mondo degli aiuti internazionali oltre i semplici gesti di solidarietà, per costruire vincoli di fratellanza perché l'andare incontro ai fratelli non sia semplice elemosina ma un atto di giustizia. La solidarietà è già un passo da gigante nell'umanizzazione. Ma non è ancora abbastanza. L'ideale è essere in grado di integrare la solidarietà con la fraternità. Questo era il sogno del nostro fondatore Don Carlo Muratore, che ha spesso affermato: "la solidarietà significa dare ciò che abbiamo, mentre la fratellanza dare ciò che siamo".

In sintonia con questo pensiero l'economista Stefano Zamagni ci aiuta ad approfondire questo concetto: «*La solidarietà è il principio di organizzazione sociale che consente ai diseguali di diventare eguali, il principio di fraternità è quel principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di esser diversi. La fraternità consente a persone che sono eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali di esprimere diversamente il loro piano di vita, o il loro carisma.*»

La diversità, accolta con rispetto reciproco, è sicuramente una fonte di ricchezza capace di far crescere tutti e da questo cambio di prospettiva nasce il concetto di reciprocità in cui la relazione di aiuto è sempre bilaterale, concetto che è purtroppo ancora estraneo non solo alla maggior parte delle agenzie umanitarie ma anche a molte opere missionarie nella Chiesa. Don Aldo Martini, nella relazione introduttiva al convegno, lo esprimeva con queste parole: «*La fraternità implica il concetto di reciprocità, di totale parità nei soggetti che entrano in rela-*



zione rendendoci corresponsabili l'uno dell'altro e delle reciproche comunità e situazioni. Ma implica soprattutto quello di gratuità. Non è possibile uno sviluppo umano autentico e integrale in quelle società in cui esiste solo il "dare per avere" oppure il "dare per dovere". La gratuità è il "dare per amore". Nessuno è tanto povero da non aver nulla da donare all'altro, perché l'oggetto del nostro dare è anzitutto noi stessi, la nostra vita, la nostra amicizia.»² Come diceva P. Jean Marie Mbungu, missionario passionista amico dell'OPAM: «Nessuno ha il diritto di credere di non aver nulla da dare e di essere fatto solo per ricevere. Ciascuno di noi porta in sé un tesoro da condividere, capace di fare la felicità di un altro».

È il sogno della reciprocità attraverso la fraternità che, in questo suo 47° anno di vita, attraverso il Santo Padre, l'OPAM ha nuovamente affidato alla Chiesa intera come via per costruire un mondo più umano.

Porgendo al Papa il dono dell'OPAM gli ho detto: «Sua Santità, è per una nuova idea di alfabetizzazione nel mondo». Lui mi ha guardato con uno sguardo interrogativo e mi ha ripetuto «nel mondo?» Ho detto sì con la testa chiedendo una sua benedizione speciale per l'OPAM.

Ora questo sogno è nelle mani di Papa Francesco e nella prima pagina porta questa dedica: «L'OPAM si affida alla vostra sollecitudine pastorale e alla vostra preghiera affinché possa continuare a portare al mondo (soprattutto nei paesi ancora poveri o impoveriti) l'istruzione come pane che libera dalla schiavitù dell'ignoranza e possa contribuire all'avvento di un mondo di giustizia, di pace, di prosperità, fondato sulla fraternità».

Dalla sua fondazione, nel giorno della festa di Santa Maria Ausiliatrice e in tutti questi 47 anni, la Vergine Maria ha accompagnato con abbondanti Grazie il servizio dell'OPAM. Per questo ci rivolgiamo con fiducia a Lei.

La Vergine di Guadalupe che don Carlo ha scelto come patrona dell'OPAM, Lei che, apparendo ad un indio analfabeta, ha contribuito ad istruire il cuore di un intero popolo, custodisca e interceda per la realizzazione di questo sogno.

1 - STEFANO ZAMAGNI, *L'economia del bene comune*, Città Nuova ed, (collana idee economia), 2008.

2 - ANNA MARIA ERRERA e FRANCO DI TELLA (a cura di), *Atti del convegno internazionale: umanesimo della fragilità.*

Lezioni dal Sud del Mondo, http://www.opam.it/1/2012_convegno_per_i_40_anni_dell_opam_10623806.html



I BAMBINI DI STRADA, OVVERO L'INFANZIA RAPITA DEI RAGAZZI



Il fenomeno dei bambini di strada non è certo nuovo e ha afflitto in epoche e contesti diversi generazioni di bambini di tutto il mondo. Come dimenticare certi racconti della Londra ottocentesca, scaturiti dal drammatico vissuto personale di Dickens, che aveva trascorso un'infanzia difficile in uno dei quartieri londinesi più poveri e problematici e provato l'umiliazione e la fatica dello sfruttamento minorile?

Ma se le immagini tristissime evocate dagli scritti di Dickens ci sembrano appartenere al passato remoto del nostro Occidente, non illudiamoci troppo, perché ciò

che da anni accade nei Paesi in via di sviluppo e in particolar modo nel continente africano (senza peraltro lasciare indenni alcuni paesi dell'Europa Orientale), non può non suscitare una crescente preoccupazione. Le Nazioni Unite stimano in 150 milioni il numero dei bambini di strada nel mondo, ma si consideri che le stime quantitative di questo fenomeno non possono che essere incerte e approssimative, dato che molto spesso le nascite non vengono registrate e d'altronde la stessa fascia di età presa in considerazione per definire i bambini di strada oscilla tra i 5 e i 14/18 anni. Le dinamiche che sono alla base del fenomeno sono molte-

plici, interagenti, trasversali ai diversi continenti e vanno al di là dei problemi di mera natura economica, cui in Africa si associano i fattori destabilizzanti dei continui conflitti etnici, politici e religiosi e fenomeni peculiari come quello dei bambini stregoni.

La migrazione verso i centri urbani degli abitanti dei villaggi rurali che cercano nelle città una vita meno precaria e più sicura, spinti dai conflitti che vedono i villaggi in balia di bande armate, dalle frequenti carestie che rendono incerti i raccolti, dall'assenza di infrastrutture, ha portato a un'urbanizzazione straordinariamente rapida in Africa, ma anche al formarsi di vaste aree suburbane con condizioni di vita miserevoli, mentre al contempo vengono meno nelle popolazioni inurbate quei meccanismi di solidarietà e coesione sociale tipici dei villaggi rurali. In tale contesto il soggetto debole per eccellenza, il bambino, finisce spesso per perdere ogni tutela e diventare la vittima predestinata di sfruttamenti e abusi.

Secondo un rapporto dell'UNICEF del 2016, circa 100 milioni di bambini in Africa sono privi di uno o di entrambi i genitori, vittime dei conflitti armati, della miseria, delle malattie (la sola AIDS ha causato la morte di 20 milioni di persone e le cifre sono in continuo aumento). Il disgregarsi dei legami parentali, la crescita esponenziale di famiglie disfunzionali o comunque fragili e instabili, il degrado morale, uniti alle condizioni economiche estremamente precarie, alla mancanza di alloggi e di lavoro, all'ignoranza hanno portato troppo spesso a vedere nei bambini e adolescenti non delle creature da proteggere e aiutare, ma degli esseri da sfruttare (l'Africa sub sahariana detiene il triste primato del più elevato tasso di lavoro minorile al mondo, che coinvolge oltre un terzo dei bambini di età compresa tra 5 e 14 anni) o da abbandonare perché considerati dei pesi insostenibili.

Bambini abbandonati a se stessi, che s'ingegnano a sopravvivere con ogni mezzo, lecito o illecito, che spesso arrivano a preferire la strada a un contesto familiare fatto di soprusi e violenze. Una volta arrivati a considerare la strada come una risorsa, questi ragazzi senza il punto di riferimento di un adulto che li sappia guidare sono facile preda della malavita, dello sfruttamento lavorativo e sessuale, della droga, alla quale fanno ricorso per riuscire a sostenere le fatiche fisiche e psicologiche alle quali sono sottoposti. Il fenomeno è arrivato a coinvolgere bambini sempre più piccoli, addirittura a partire dai quattro anni, sintomo questo estremamente inquietante, perché se dietro a un adolescente che lascia la sua famiglia possono esserci mo-

tivazioni di insofferenza tipiche dell'età e di un contesto sociale degradato, un bimbo di quattro anni non si ritrova certo per sua volontà a vivere da solo in strada.

Come se ad alimentare il fenomeno dei bambini di strada non fossero già sufficienti i problemi causati dall'inurbamento incontrollato e dai conflitti che insanguinano l'Africa (il Burundi ha visto la nascita dei bambini di strada proprio in concomitanza con la guerra civile), a partire dalla fine degli anni '90 un nuovo fenomeno è venuto ad aggravare il primo: quello dei "bambini stregoni". Le credenze nella stregoneria sono ancora molto diffuse nell'Africa sub sahariana, ma mentre in passato ne erano oggetto per lo più le donne anziane, ora sono i bambini ad essere tacciati di stregoneria se presentano disabilità o anomalie fisiche tipo l'albinismo, o comportamenti caratteriali particolari, e sono le famiglie stesse a convincersi che il bambino sia preda di spiriti maligni e ad allontanarlo, specie se la famiglia attraversa momenti di particolare fragilità a causa di qualche disgrazia, di cui il bambino diviene causa e capro espiatorio.

Complice di questo tristissimo fenomeno è stato il moltiplicarsi delle "chiese del risveglio" o "revivaliste", sorte in seno al movimento pentecostale, ma di fatto indipendenti, i cui pastori-profeti hanno una crescente presa sui più poveri e ignoranti, cui propongono soluzioni miracolistiche ai loro problemi. Sfruttando le credenze locali in fatto di stregoneria, questi pastori le alimentano per effettuare a pagamento sedute di esorcismo sui bambini, trasformando la paura delle famiglie in un lucroso business.

Il fenomeno dei bambini di strada è, come si vede, la punta dell'iceberg di un malessere profondo che sta investendo una larga fascia della società africana in un momento di profonda trasformazione e non bastano certo le dichiarazioni d'intenti dei governi a porre un freno a un problema così complesso, che richiederebbe una visione olistica e interventi strutturali a largo raggio. Cosa dunque fare subito e in concreto? Non sfugge certo a nessuno il ruolo che in tutto ciò gioca la mancanza di istruzione, tanto nei bambini che negli adulti. Dare la possibilità di accesso all'istruzione, formale, informale o lavorativa che sia, vuol dire offrire la chiave per comprendere il contesto in cui si vive, consentire di operare in quel contesto in modo positivo per costruirvi il proprio futuro, riappropriarsi di una identità culturale ed etica, in altre parole vivere, senza doversi limitare a sopravvivere. Consapevole da sempre di ciò, ancora una volta l'OPAM chiede ai suoi sostenitori di continuare ad affiancarla nel suo non facile compito.

Stefania Ricci



Libri e arredi per la scuola



Luogo: Pawa
 Scuola: materna, primaria
 Tipologia: arredi e materiale scolastico
 Beneficiari diretti: 150 bambini
 Partner locale: Petites Sœurs
 de l'Évangélisation

Contributo richiesto: € 10.128

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione. Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

CONTESTO. Pawa è una cittadina della provincia del Haut-Uele situata a 109 Km da Wamba quasi alla frontiera con l'Uganda e il Sud Sudan. Qui la popolazione vive di un'agricoltura di sussistenza su terreni scarsamente produttivi e dell'allevamento di piccolo bestiame. La metà degli abitanti è costituita da giovani, la cui scolarizzazione è resa assai difficile per la povertà delle famiglie: oltre 1/3 dei bambini non ha accesso all'istruzione e il 25% degli iscritti interrompe la scuola prima del termine dell'anno. Di conseguenza il tasso di analfabetismo giovanile resta elevato, soprattutto fra le ragazze che matrimoni e gravidanze precoci allontanano dalla scuola. La difficoltà di trovare validi insegnanti perché sono pagati poco o per niente, il sovraffollamento delle aule e la mancanza di attrezzature adeguate si riflettono nella scarsa qualità dell'insegnamento. La maggioranza dei giovani lasciano il villaggio per andare a lavorare nelle miniere, di cui questo territorio è ricco, insieme a migliaia di coetanei provenienti da ogni parte del Paese con la speranza di far fortuna. I giovani cercatori d'oro e diamanti lavorano in condizioni deprecabili in miniere a cielo aperto, immersi nell'acqua e nel fango; vivono in accampamenti sovraffollati, insalubri e in condizioni di promiscuità conducendo un'esistenza di miseria materiale e morale. Molti muoiono sul lavoro, altri ritornano a casa malati e invalidi.

PROGETTO. In questo contesto le "Petites Sœurs de l'Évangélisation", una congregazione Diocesana nata nel 1971, sono impegnate nell'educazione, nella sanità e in attività di sviluppo sociale della popolazione. Ricordando con gratitudine il sostegno già avuto dagli amici dell'OPAM per la realizzazione dei servizi igienici della scuola materna e primaria "Monsieur Olombe" di Pawa, Suor Elisabeth Kpokolo, Superiora Generale, raccomanda loro un nuovo progetto per la stessa scuola, che accoglie ora oltre 150 bambini: "La nostra scuola era nata per dare un'istruzione e occuparsi dell'educazione dei bambini piccoli che la maggior parte dei genitori, molto poveri e spesso analfabeti, trascuravano. Essa rappresenta anche un aiuto per le mamme che possono andare serenamente al lavoro e per i fratelli, e soprattutto le sorelle,

maggiori che, liberati dal ruolo di baby sitter, possono ricevere anch'essi un'istruzione.

La scuola è cresciuta e continua a crescere: ora, oltre alle 3 sezioni della materna, ha anche la scuola primaria con 92 allievi, 54 bambine e 38 bambini, di cui stiamo per avviare la classe del 5° livello. La qualità dell'insegnamento è riconosciuta dai genitori e da tutta la comunità, ma la nostra scuola ha ancora necessità di tanti interventi per continuare a crescere. Sia per la scuola materna che per la primaria i libri di testo sono ormai inadeguati, gli arredi scolastici (scrivanie, tavoli, tavolini, sedie e altro) non sono più sufficienti. Per pagare gli stipendi degli insegnanti abbiamo dovuto chiedere il sostegno delle famiglie e così la scuola non è più gratuita. Non possiamo chiedere loro altri sforzi e ci rivolgiamo ancora ai benefattori dell'OPAM per l'acquisto dei nuovi libri di testo e degli arredi necessari. Il costo del progetto è di 10.128 € (6.068 per i libri e 4.060 € per gli arredi), importo che vi chiediamo di finanziare. Vi ringraziamo in anticipo per il sostegno che potrete ancora dare ai nostri bambini e alla loro scuola per rinnovarla e migliorare così l'offerta formativa."



**Dona adesso...
...con un click**



**Oppure utilizza il QR code
per sostenere questo progetto**



Una scuola materna per bambini Tamil



Luogo: Vaharai
 Scuola: materna
 Tipologia: edilizia scolastica
 Beneficiari diretti: 45 bambini
 Partner locale: diocesi di Batticaloa

Contributo richiesto: € 7.000

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione. Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

CONTESTO. Vaharai è un villaggio della Provincia Orientale nel nord-est dello Sri Lanka, situato sulla costa del Golfo del Bengala a circa 65 km dalla città di Batticaloa, capoluogo dell'omonimo distretto. I suoi circa 24.000 abitanti, sono in maggioranza Tamil, soprattutto pescatori, braccianti e contadini molto poveri. Nel Paese i Tamil, in prevalenza induisti, sono una minoranza, il 18% della popolazione contro il 75% costituito da Singalesi, in maggioranza buddisti. Ma la storia del Paese è stata caratterizzata dalle loro ripetute ribellioni per rivendicare un proprio stato indipendente, sfociate in una sanguinosa guerra civile, durata dal 1983 al 2009 con oltre 300.000 morti tra i civili. A migliaia i Tamil erano fuggiti dai territori di guerra di cui quello di Batticaloa era al centro. Proprio Vaharai era stata una roccaforte delle "Tigri Tamil" (*Liberation Tigers of Tamil Eelam, LTTE*), contesa tra questi e l'esercito governativo e altre fazioni in lotta per la sua importanza strategica nel territorio. Verso la fine della guerra moltissimi Tamil, rimasti intrappolati dall'avanzata delle forze governative nei territori controllati dal LTTE, erano stati trasferiti in campi profughi da cui, alla fine della guerra e fino al 2012, erano usciti per tornare nei loro villaggi. Questo ritorno, però, non era stato accompagnato da azioni e programmi governativi per il ripristino di condizioni di vita accettabili: la povertà costringeva anche i bambini a lavorare senza poter andare a scuola, molti nati da ragazze madri venivano abbandonati alla nascita.

PROGETTO. Vaharai è ora il capoluogo di una Divisione Amministrativa che comprende 50 villaggi su un territorio di 550 kmq (il 20% del distretto di Batticaloa) dove vivono 7165 famiglie. Questa è una delle aree più povere e vulnerabili: terreno di decenni di guerre è stata colpita anche dal disastroso tsunami del 2004, ha subito perdite umane, massicci esodi di persone, distruzioni di infrastrutture e cancellazioni di servizi. Il vescovo della diocesi di Batticaloa, Rev. Joseph Pon-

niah, ci scrive: "A Vaharai ci sono molte famiglie reinserite qui dal governo alla fine della guerra civile: ci sono 1226 vedove, di cui 176 vedove di guerra, che sono di fatto dei capo-famiglia, più di 200 orfani e oltre 100 disabili. Queste donne procurano il cibo per il sostentamento delle proprie famiglie cercando granchi e pescando gamberetti nella laguna, come il resto della popolazione costituita di pescatori e braccianti a giornata.

I giovani adulti hanno perso gli anni dell'istruzione primaria e quelli che avevano iniziato gli studi hanno dovuto abbandonare per la povertà. Nel territorio di Vaharai non ci sono scuole materne. I bambini così non hanno vere strutture dove poter giocare insieme, farsi piccoli amici, socializzare e acquisire le conoscenze di base che sono richieste per accedere alle scuole primarie. I nostri insegnanti devono adattarsi a fare lezione all'ombra degli alberi, le autorità governative ci sollecitano a edificare delle vere scuole.

Per questo abbiamo pensato di costruire una scuola materna. Il costo totale comprensivo dell'arredamento è di 10.000 €, il contributo locale è di 3.000 €. Chiediamo a voi amici dell'OPAM il restante importo di 7.000 €. A nome mio e delle famiglie di Vaharai e dei villaggi limitrofi vi ringrazio per quanto potrete fare per i bambini di questo territorio così tormentato."

Dopo le stragi dei fondamentalisti islamici del giorno di Pasqua che hanno causato 250 vittime, la promozione dell'istruzione sin dalla tenera età è quanto mai urgente per educare le future generazioni alla tolleranza, all'accoglienza delle diversità e ad una convivenza pacifica.



**Donna adesso...
...con un click**

**Oppure utilizza il QR code
per sostenere questo progetto**



Sosteniamo lo sviluppo di una scuola



Luogo: San-Pédro
 Scuola: materna e primaria
 Tipologia: stipendio insegnanti
 Beneficiari diretti: 5 insegnanti
 Partner locale: Ancelle di Gesù Bambino

Contributo richiesto: € 7.050

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione. Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

CONTESTO. San-Pédro è una città nel sud-ovest della Costa d'Avorio nel Golfo di Guinea. Ha una popolazione di oltre 260.000 abitanti ed è il secondo porto del Paese in forte sviluppo soprattutto per l'esportazione di cacao e caffè dei quali la Costa d'Avorio è grande produttore. La rapida crescita della popolazione, dovuta alle migrazioni interne e dai Paesi vicini in cerca di lavoro, alla fuga da conflitti e guerre, ha portato alla crescita nelle periferie della città di grandi bidonville dove la gente vive in condizioni precarie, malsane, prive di infrastrutture e di servizi.

Il Bardot di San-Pédro è una di queste, tristemente famosa come la "più grande bidonville dell'Africa occidentale": nata spontaneamente sul limitare di una zona paludosa come quartiere provvisorio per le famiglie degli operai che lavoravano nella costruzione di infrastrutture urbane e portuali, è cresciuta a dismisura fino a contenere i due terzi della popolazione della città. Qui gli abitanti vivono ancora in baracche di legno e lamiera, le vie sono fogne a cielo aperto dove si buttano rifiuti e residui domestici, non c'è elettricità, mancano le più elementari strutture igieniche e condizioni di vita degne di esseri umani. Il degrado ambientale porta con sé quello sociale e l'emarginazione, il Bardot è territorio di malviventi, spacciatori.

In questa situazione i bambini sono i più vulnerabili, la mortalità infantile è elevata. Non ci sono scuole pubbliche, i genitori, angustiati dai problemi economici e di sopravvivenza, alla ricerca quotidiana di un lavoro occasionale non hanno tempo da dedicare ai figli: senza sostegno, né cura familiare, i bambini sono spesso lasciati a se stessi e alla strada. Per la maggior parte figli di emigranti, parlano la lingua paterna di provenienza, non conoscono il francese, lingua ufficiale del Paese.

PROGETTO. Le Ancelle di Gesù Bambino, in Costa d'Avorio da oltre 25 anni, dopo aver iniziato la loro missione nel campo della promozione delle donne, ora operano soprattutto nell'educazione dei bambini. Hanno costruito varie scuole, una delle quali nel Bardot 17. "Qui – scrive Suor Suzanne Assemien Botho, direttrice del complesso scolastico "Gesù Bambino" – l'obbligo scolastico viene evaso per l'assenza di scuole pubbliche e per la povertà delle famiglie che non possono pagare le tasse annuali di iscrizione, provvedere al materiale scolastico, alle divise. E, per essere ammessi alla prima elementare, i bambini devono avere una preparazione che solo la frequenza della scuola materna può dare.

Nel Bardot per avvicinare i bambini ed occuparci della loro educazione abbiamo iniziato con un servizio mensa offrendo un pasto completo al giorno a oltre 100 bambini. Successivamente abbiamo costruito una scuola che, partita con la sola materna, oggi ha anche la scuola primaria di cui abbiamo avviato la prima classe. La scuola è frequentata da 104 bambini seguiti da 5 insegnanti. Il loro numero crescerà insieme con la scuola. Ma le nostre risorse sono scarse e abbiamo difficoltà ad assicurare lo stipendio degli insegnanti, che attualmente è di 117,5 € al mese. Ci rivolgiamo perciò alla generosità dei benefattori dell'OPAM perché ci aiutino a pagare lo stipendio di un anno scolastico per le nostre 5 insegnanti finanziando l'importo di 7.050 €. Vi ringraziamo in anticipo per quanto potrete fare per sostenere la scuola e i suoi bambini."



**Dona adesso...
...con un click**



**Oppure utilizza il QR code
per sostenere questo progetto**



Recupero delle bambine di strada



Luogo: Kinshasa
 Scuola: alfabet.ne, primaria, profess.le
 Tipologia: sostegno scolastico, attrezzature
 Beneficiari diretti: 40 bambine e ragazze
 Partner locale: Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli

Contributo richiesto: € 7.000

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione. Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

CONTESTO. Kinshasa, con oltre 11 milioni di abitanti è, dopo Lagos, la più grande area metropolitana dell'Africa sub sahariana. Quartieri residenziali e commerciali, università, coesistono con baraccopoli informi e grandi aree rurali che si fondono con la periferia della città. L'urbanizzazione forzata derivante dall'abbandono delle zone rurali e dalla migrazione dagli stati vicini costringe la maggior parte delle famiglie a vivere in condizioni di estrema precarietà. Ad un esiguo gruppo di congolesi molto ricchi e ad un numero imprecisato di uomini d'affari, operatori di organismi internazionali, funzionari che riescono a vivere in città come se si trovassero nel Nord del Mondo, si contrappone la drammatica miseria della massima parte delle famiglie che devono lottare e arrabattarsi in mille modi per sopravvivere. Un esercito di oltre 24.000 bambini/e, ragazzi/e popola le strade della città. Qui li chiamano *Shégué*, in lingala. Hanno tra i 5 e i 17 anni. La maggior parte di loro ha perduto o interrotto i contatti con le famiglie d'origine, vivono in strada nella più profonda marginalità. Le cause sono molteplici: povertà, disgregazione familiare, morte dei genitori, rifiuto di bambini nati da precedenti relazioni, ma il fenomeno ha subito un'impennata da quando il proliferare delle sette, giocando sull'ignoranza della gente, ha dato origine ad una vera e propria caccia ai bambini *Sorcier* (stregoni), accusati di ogni avvenimento tragico colpisca una famiglia (morte, malattie, la perdita del lavoro...). Questi piccoli, tacciati di stregoneria, per paura vengono abbandonati dalle famiglie. Il loro numero è quasi raddoppiato negli ultimi dieci anni. I bambini di strada sono in balia della malavita (furti, violenze, prostituzione minorile, un bacino per reclutare bambini soldato...). Preoccupazione desta il fenomeno *Kuluna*, ragazzi di strada riuniti in bande che, armati di macete, bastoni e sassi, seminano il panico in città.

PROGETTO. Le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, dal 2015 gestiscono la Casa di Accoglienza "Thalita Cum" ("fanciulla, alzati"), nel comune rurale N'Sele, alla periferia di Kinshasa. "La Casa - scrive la direttrice Suor Maria Dolores Garcia Arce - è nata come centro diurno, per offrire una formazione integrale ai bambini di strada (supporto psicope-

dagogico, alfabetizzazione e inserimento scolastico, corsi di sartoria...). Ben presto ha cominciato ad accogliere stabilmente i più piccoli che più facilmente accettavano di abbandonare la vita in strada. In un anno avevamo accolto 206 minori dai 3 ai 16 anni: 88 adolescenti al centro diurno e 118 nell'internato.

Dall'agosto 2016, col crescere della domanda e avendo risorse umane e finanziarie limitate, abbiamo pensato di rivolgere la nostra attenzione soltanto alle bambine e Casa Thalita Cum oggi ospita bambine e ragazze dai 5 ai 16 anni. Dopo un corso di istruzione di base le bambine vengono inserite nelle diverse scuole a seconda dell'età. Le più grandi frequentano scuole professionali per diventare sarte ed estetiste.

Lo sviluppo e il consolidamento del Centro continuano, ma abbiamo bisogno di aiuto per affrontare tutti gli aspetti operativi, economici, strutturali, di un'opera così complessa. Chiediamo il sostegno dell'OPAM per un anno per 40 ragazze, 33 in internato e 7 da poco in affido familiare, per le spese scolastiche (tasse scolastiche, materiale scolastico, attrezzature per i corsi professionali, stipendio ad 1 insegnante). Abbiamo necessità di acquistare 2 cisterne per l'acqua, indispensabili per mantenere buone condizioni igieniche. Il costo totale è di 7.000 €. Vi ringrazio in anticipo per quanto potrete fare per ridonare dignità e speranza a queste piccole."



**Dona adesso...
...con un click**



Oppure utilizza il QR code per sostenere questo progetto



Testimonianze di gratitudine che ci giungono dai responsabili dei progetti realizzati e che ci aiutano a capire che insieme si può contribuire realmente a rendere migliore il nostro mondo e a far rifiorire la speranza.

Saaba – Burkina Faso

Prog. 2164/2018

Cari amici dell'OPAM,

grazie per il vostro aiuto che permette alle ragazze di Saaba di ricevere una formazione di qualità. Da 32 anni noi Religiose di Maria Immacolata siamo impegnate nella promozione dello sviluppo attraverso l'istruzione, soprattutto delle ragazze burkinabè.

Il Centro di promozione femminile di Saaba è stato aperto nel 2017. Il villaggio si trova nella regione centrale del Burkina Faso, una zona di estrema povertà dove si cerca di sopravvivere arrangiandosi in mille modi. La scuola è un lusso per la maggior parte dei giovani e soprattutto per le ragazze, penalizzate da pregiudizi antichi e dalla scarsa importanza data dalle famiglie all'istruzione.

Oggi però il Centro si sta ingrandendo e c'è una grande richiesta da parte delle giovani.

Le iscritte attualmente sono 103. Alcune sono molto intelligenti, con grandi potenzialità, ma a causa della disparità nell'educazione ricevuta rispetto ai propri fratelli, non hanno fiducia in se stesse e nelle proprie capacità. Ci sono poi ovviamente anche ragazze meno dotate ed altre con grandi problemi. Suor Guadalupe e le altre istruttrici, con dolcezza e pazienza, si impegnano per aiutare ciascuna a trovare la propria strada.

Nella formazione, oltre all'alfabetizzazione di base e al corso di sartoria, c'è anche un corso di educazione ai valori per favorire il rispetto reciproco e la pace. Ragazze di religioni diverse imparano a dialogare e ad accogliere. Cattoliche, protestanti, musulmane o animiste... tutte condividono i momenti forti delle diverse comunità. Posso dirvi con il cuore, cari benefattori, che la nostra è una comunità che cerca di lavorare unita, testimonianza di gioia e di pace. Grazie al vostro aiuto abbiamo acquistato materiale scolastico e attrezzature, per insegnare il mestiere di sarta e prospettare per loro un futuro più dignitoso.

A nome di tutta la comunità e delle ragazze del Centro, voglio ringraziarvi per il vostro prezioso aiuto e vi assicuro che saremo sempre uniti nella preghiera.

Sr. Antonia Ubeda





Darsi – India

39 “grazie!” da Darsi

Prog. 2152/2018

Cari amici,
la promozione dell'educazione è stata una grande attività svolta dai gesuiti in questi ultimi 20 anni, in particolare a Darsi nella zona più interna dello stato federale di Andhra Pradesh.

Con il vostro intervento è stato possibile dare a 39 bambini, tra tanti, le basi e la formazione per cambiare la loro vita futura, evitando inoltre che lascino la scuola per seguire i genitori nelle migrazioni stagionali. Abbiamo cercato di fornire loro una educazione di qualità in un ambiente sano e confortevole, di assicurare loro una alimentazione sana e nutriente, di provvedere alla loro igiene e salute e di prepararli agli esami statali per l'ammissione gratuita alle scuole residenziali governative.

Per favorire la loro crescita fisica, sociale e psicologica abbiamo organizzato delle attività extrascolastiche come il gioco e il teatro.

Io, come direttore della St. Xavier's Home, insieme ai ragazzi, allo staff e agli abitanti dei villaggi di questa zona, vi sono infinitamente grato per il vostro generoso e tempestivo aiuto.

Il Signore vi ricompenserà.

Fr. Elango Arulamandam



Munga – Kenya

Un'aula in più

Prog. 2162/2018

Carissimi Amici dell'OPAM,
desidero esprimervi la nostra infinita gratitudine per averci aiutato a costruire una nuova aula della nostra scuola materna e primaria “Padre Pio”. Tutti possono assistere alle lezioni seduti in classe e non sotto un albero, ciò ha migliorato la qualità dell'insegnamento, tanto che siamo stati classificati tra le prime dieci scuole su quarantatré del territorio della Diocesi di Meru.

La scuola sta crescendo e la comunità ne è molto felice. Attualmente abbiamo 35 bambini alla materna e 115 nella primaria ma dal prossimo anno potremo accoglierne di più.

La comunità locale ha anche iniziato a contribuire, seppur con poco, per l'educazione dei bambini pagando lo stipendio degli insegnanti e la refezione. Questo perché c'è un'aria di positività dopo aver visto quello che voi, cari amici, avete fatto per noi.

Senza di voi certamente non saremmo potuti arrivare dove siamo ora. Da parte nostra, possiamo solo continuare a pregare per voi affinché Dio vi inondi con le Sue Grazie e vi benedica. Tutta la comunità vi è riconoscente e, nel ringraziarvi, ai bambini si uniscono anche le loro famiglie.

Sr. Jane Martin N. Mugambi



Yakang – Cameroun

Luce di speranza

Prog. 2163/2018

Carissimi Amici,
è con grande gioia che vi scrivo per darvi notizia che alla scuola di Yakang è finalmente arrivata la luce! I lavori di elettrificazione delle 6 aule, della sala d'informatica, del blocco amministrativo e di un piccolo magazzino sono stati completati alla fine del 2018.

La corrente elettrica è stata portata alla scuola a partire dal dispensario che dista circa 600 metri.

E' stato possibile così realizzare sin da quest'anno scolastico il corso di informatica previsto dai programmi ministeriali con grande gioia dei ragazzi e stupore delle famiglie.

Per tutti infatti è stata una grande e bella sorpresa disporre di elettricità in questo villaggio rurale ai bordi del Sahel, dove la corrente elettrica era presente solo al dispensario. Ora la scuola è fruibile anche la sera per organizzare incontri ed eventi formativi per giovani e adulti del villaggio.

L'arrivo della corrente elettrica ha significato un grande passo avanti, facendo sentire alle famiglie e a tutto il villaggio l'importanza e il valore da attribuire alla scuola, quindi all'educazione delle nuove generazioni.

A nome di noi Suore Giuseppine di Cuneo, dei ragazzi, delle famiglie e degli insegnanti, rinnovo il nostro grazie per aver acceso una luce di speranza in un futuro diverso nella popolazione di Yakang.

Sr. Lucia Gallo

SOSTEGNO SCOLASTICO AD UN GRUPPO DI RAGAZZE DI ABOKE

Aboke è un villaggio rurale del Nord dell'Uganda, appartenente alla Diocesi di Lira. Il suo nome è tristemente famoso perché nel 1996 qui i ribelli del LRA (*Lord Resistent Army*) rapirono un gruppo di 139 ragazze del St. Mary's College. Il coraggio di Sr. Rachele Fassera, allora vicedirettrice della scuola, ottenne la liberazione di 109 giovani. Delle 30 rimaste, 25 sono riuscite a fuggire nel corso dei mesi e degli anni successivi, 4 vennero uccise, di una si sono perse le tracce. Ma dopo questa grande tragedia, invece di chiudere, la scuola ha continuato a migliorare la sua offerta formativa favorendo l'accesso delle ragazze più povere che mai e poi mai avrebbero sperato di riuscire a diplomarsi. Oggi il St. Mary's College rappresenta un segno di resurrezione e di speranza per la pace e lo sviluppo del Paese.

La scuola fu fondata dalle suore Comboniane nel 1956 come scuola primaria. Nel 1967 divenne scuola secondaria per favorire l'emancipazione della donna in una zona nella quale non era riconosciuto loro alcun diritto. Oggi è una delle migliori scuole della regione per l'alto livello accademico raggiunto, per la cura posta all'educazione morale e sociale delle ragazze e per l'elevata professionalità dei suoi insegnanti. Molte delle donne che oggi hanno ruoli importanti e di responsabilità nella società ugandese, hanno ricevuto qui la loro formazione.

In diverse occasioni, nel corso degli anni, l'OPAM ha contribuito a far crescere questa importante istituzione educativa con diversi progetti e a favorire l'istruzione dei bambini e delle bambine di questa zona attraverso le adozioni scolastiche a distanza coordinate da **Sr. Adelianna Locatelli**, una missionaria Comboniana di Mapello in provincia di Bergamo. Oggi Sr. Adelianna dopo oltre 60 anni in Africa, alla tenera età di 91 anni e con diversi problemi di salute, suo malgrado è stata costretta a lasciare la sua amata Missione. Per questo motivo, d'accordo con

le suore comboniane, è stato deciso di concentrare il sostegno scolastico in un'unica realtà attraverso le adozioni di gruppo ed è stata scelta proprio la scuola di Aboke.

Responsabile di questo nuovo progetto di adozione a distanza è Sr. Angelina Bianchi, veronese, classe 1946. Da 33 anni è in Uganda e da novembre 2018 è economista del St. Mary's College.



Ci scrive: *“Quest'anno 335 ragazze frequentano il St. Mary's College che ha l'intero ciclo di 6 classi di scuola secondaria (4 di base + 2 per accedere all'università). E' una scuola residenziale, con annesso ostello per accogliere le giovani provenienti dai villaggi più distanti e isolati. La maggior parte di loro appartiene a famiglie di contadini che riescono a sopravvivere con i prodotti dei loro piccoli appezzamenti di terreno. Sebbene la retta scolastica sia molto contenuta, non tutte le famiglie sono in grado di dare il proprio contributo e così, tante ragazze desiderose di ricevere un'istruzione di qualità, devono rinunciare al loro sogno.*

Attraverso l'adozione di gruppo desideriamo assicurare almeno ad 8 ragazze molto povere la copertura dei costi di un anno scolastico che qui va da gennaio a dicembre (vitto, alloggio, stipendi agli insegnanti, divisa scolastica, laboratori...). A carico delle famiglie di questo gruppo di allieve restano solo le spese per il trasporto, la cancelleria e le necessità personali. Spesso sono le ragazze stesse, cercando qualche lavoretto da fare durante le vacanze, che riescono a raccogliere la somma necessaria.”

Contiamo sul vostro sostegno perché queste ragazze volenterose e intelligenti non restino escluse dalla possibilità di ricevere un'educazione di qualità per poter avere una vita dignitosa e contribuire allo sviluppo del proprio Paese.



L' OPAM e la scuola: l'esperienza del gemellaggio

Dalle Indicazioni Nazionali del MIUR:
"...Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale. ...La nostra scuola dunque deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell'Europa e del mondo..."

L'esperienza del gemellaggio tra classi di allievi di scuole italiane e classi di studenti che vivono in ambienti fisici, sociali e culturali differenti persegue le seguenti finalità:



Foto di Gerd Altmanna da Pixabay

- a) educare ad una cittadinanza consapevole,
- b) abbattere le barriere tra nord e sud del mondo,
- c) potenziare la conoscenza attraverso la comunicazione diretta in linguaggi verbali e non verbali,
- d) aumentare la motivazione alla conoscenza della lingua straniera come veicolo di scambio culturale tra soggetti appartenenti a culture differenti.

Le esperienze di gemellaggio realizzate in questi decenni di vita dell'OPAM hanno confermato il raggiungimento degli obiettivi enunciati.

Dalle lettere scritte a mano e inviate con tempi lunghissimi si è fortunatamente passati all'utilizzo della tecnologia e così le classi hanno potuto comunicare anche attraverso brevi filmati con i loro coetanei.

Con i bambini della **scuola primaria**, dopo un primo scambio di informazioni, ci si può dedicare alla narrazione di abitudini familiari, di feste tradizionali del proprio Paese, alla descrizione dei luoghi in cui si vive.

Le classi della **secondaria di 1° grado** possono spingersi oltre: affrontare tematiche legate all'ambiente, alla condizione di vita della donna, alle risorse del suolo, in un lavoro a classi aperte.

Anche se il gemellaggio non prevede alcuna raccolta di fondi, l'OPAM ha scelto comunque di attuare le esperienze di gemellaggio in quelle zone dove è presente con progetti di sostegno all'alfabetizzazione. E' dunque possibile ad esempio organizzare una giornata scolastica dedicata al luogo con cui le classi sono gemellate presentando materiali realizzati e lavori condivisi,

L'esperienza del gemellaggio può essere portata avanti da più classi se il docente di lingua straniera è disponibile e in questo modo oltre ad una finestra sul mondo si apriranno anche molte porte nella scuola, come indicato dal MIUR che auspica unitarietà e verticalità nelle proposte didattiche all'interno del medesimo istituto.

Nelle scuole dove questa esperienza è stata intrapresa ci sono stati dei riscontri interessanti e i ragazzi assieme ai docenti hanno avuto l'opportunità di incontrare, sia pure a distanza, persone diverse, con prospettive diverse, con abitudini diverse ma con la medesima speranza: abbattere i fenomeni di razzismo e di esclusione per costruire un mondo in cui tutti abbiano pari dignità.

Nel periodo storico in cui viviamo, questo obiettivo è estremamente importante e a scuola, luogo formativo per definizione, può essere raggiunto anche attraverso la sperimentazione del gemellaggio che OPAM offre agli insegnanti e ai ragazzi.

Pronti ad accogliere le richieste che arriveranno, auguriamo a tutti buone vacanze!

Carla Degli Esposti



NOTO: UN MERCATINO SOLIDALE PER I 47 ANNI DELL'OPAM

In occasione del 47° compleanno dell'OPAM il gruppo Amici OPAM di Noto ha organizzato un evento di solidarietà a sostegno dell'associazione dedicando due giorni, 25 e 26 maggio, ad una raccolta fondi ma soprattutto a far conoscere l'OPAM.

Grazie alla disponibilità del nostro parroco, don Bellomia, abbiamo potuto realizzare l'allestimento di un mercatino solidale nella sala parrocchiale di San Carlo (Noto) con fiera del dolce, pesca di beneficenza, oggetti di artigianato africano, bomboniere solidali realizzate con stoffe africane, libri donati dall'eremita fra Ugo e tanto altro...

L'idea di un evento solidale è nata quando un'amica dell'OPAM ci ha donato un quadro della madonna realizzato ad uncinetto chiedendo di metterlo in sorteggio e di usare il ricavato a sostegno dei progetti OPAM. E così è stato realizzato tutto in pochissimi giorni lasciandoci guidare dallo Spirito Santo affidando tutto a Lui e alla Vergine Maria nel mese di maggio a lei dedicato.

Il nostro entusiasmo ha contagiato tante persone cercando di tenere viva la fiamma di carità di Cristo Gesù, mettendo in luce lo spirito missionario con momenti di carità fraterna. In pochissimo tempo è stata una grande catena di montaggio grazie all'aiuto di tante amiche che, nella piena libertà, si sono offerte di aiutarci in tanti modi: chi per la pesca di beneficenza, chi per la vendita dei biglietti per il sorteggio del quadro, chi per la grafica del manifesto dell'evento, chi preparando dolci artigianali tipici siciliani fatti in casa che sono andati a ruba.

Per la realizzazione dei dolci abbiamo avuto "maestri pasticceri" di ogni età: dalla più anziana del gruppo, nonna Rita con le sue prelibate meringhe alla piccolissima Mara, 5 anni e mezzo, che con la sua mamma ha fatto dei biscottini deliziosi, felicissima di aiutare i bambini poveri; e poi amiche, colleghe di lavoro che si sono sbizzarrite usando tanta fantasia e creatività... tanta stanchezza ripagata da grande gioia.

Grazie di cuore alle Monache Carmelitane Scalze di Noto che ci hanno offerto oggetti realizzati con le loro mani e ci hanno sostenuto con la loro incessante preghiera.

Grazie alla presenza del nostro amico sacerdote congolese, padre Desirè, che ci ha fatto condividere un momento di preghiera comunitaria con la benedizione su tutti noi e le nostre famiglie.

Grazie all'aiuto prezioso della maestra Ada Nevola insieme al I° Istituto Comprensivo Falcone Borsellino.

Abbiamo avuto l'opportunità di incontrare tantissime persone provenienti da tutte le parti del mondo e perfino amici OPAM del nostro carissimo presidente emerito don Aldo Martini.

Di gente ne è passata tantissima. Siamo veramente soddisfatte con tanta gioia nel cuore. Ringraziamo Dio per quanto ci ha donato e ci ha fatto seminare in questi giorni.

Grazie di cuore a quanti hanno contribuito a rendere speciale questo evento e a chi ci ha dato il suo contributo a sostegno dei progetti OPAM.



Cettina Aleccio

PISA: APERICENA SOLIDALE PER FESTEGGIARE L'OPAM

Il 30 maggio a Pisa abbiamo continuato a festeggiare i 47 anni dell'OPAM con un'apericena solidale. Era la prima volta che organizzavamo questo tipo di evento e devo dire che l'idea è stata molto apprezzata da tutti.

Abbiamo trascorso una serata piacevole, in un clima di convivialità, amicizia e solidarietà presso il Kykeon Project di via Gello a Pisa. La sala era curata in tutti i minimi particolari: ottimo cibo preparato e presentato con cura.

Abbiamo proiettato alcuni video per spiegare cos'è l'OPAM e come opera, filmati che hanno colpito e interessato molto i presenti, in modo particolare quanti incontravano per la prima volta l'Associazione. Ho ricevuto diversi messaggi e ne condivido alcuni:

"Cara Maria, ti ringraziamo dell'invito alla serata OPAM. Ci hai fatto conoscere una realtà che immaginavamo, ma non così chiara come hai esposto e fatto vedere con i filmati."

"Il servizio di volontariato che svolgi con tanta dedizione in questa Associazione ci aiuta a capire quanto ti sta a cuore questa iniziativa. Bella serata in armonia e fratellanza da ripetere presto. Grazie di nuovo, Anna Maria ed Elena"

"La serata è stata molto bella, la parte informativa sull'OPAM è stata spiegata in maniera chiara. L'aperitivo era molto buono e il posto adatto ad una serata di quel genere. Maria bravissima. Antonella"

Sono molto contenta di questa prima esperienza. Era da tempo che l'idea di un apericena solidale mi frullava nella mente e sono felice di esser riuscita a realizzarla. Ringrazio lo staff del Kykeon e il gestore Ivan che ha dato il meglio della sua professionalità mettendola a servizio dell'OPAM. Ci auguriamo di replicare presto iniziative come questa.

Maria Iacona



5xmille all'OPAM

Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo



**A te non costa
nulla, per loro
è una finestra
aperta
sul futuro**

5 X 1000

COME FARE UNA DONAZIONE:

Versamento intestato a OPAM mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit

IBAN: IT77X0200805017000401385075

BIC SWIFT UNCRITM1008 bonifici dall'estero

cod. fiscale **80192470583**

IMPORTANTE

La tua donazione è fiscalmente deducibile

Conserva le ricevute delle offerte: potrai utilizzarle con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONLUS.

Se desideri un estratto delle tue offerte invia una email a: segreteria@opam.it

PRIVACY: La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (In base al Regolamento UE 679/2016 sulla protezione dei dati (GDPR), in vigore dal 25 maggio 2018).



VUOI CONTATTARCI? OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma

• telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06 56561168

e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it •



OPAM ONLUS

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONLUS. Mensile di informazione - Direttore: Robert Kasereka Ngongi
Direttore Responsabile: Mario Sgarbossa - Redazione: Anna Maria Errera, Fabrizio Consorti, Fabrizio Corti,
Carla Degli Esposti, Michele Lambiase, Debora Roncari, Franco Di Tella - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.
Grafica: Stefano Carfora. Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933

Finito di stampare nel mese di GIUGNO 2019 • Offerta annuale 15 € - rinnova subito